



PRIMO PIANO



IL DIRETTORE DEL LABORATORIO AUSL DI PIEVESESTINA

Sambri: «Il vaccino per ora è valido 9 mesi Sì, se nulla cambia servirà la terza dose»

«Chi si ammala adesso però ha sintomi lievi o nulli se immunizzato È un'estate più infettiva del 2020»

CESENA

I sanitari, che sono i primi a essersi vaccinati, avranno presto bisogno della terza dose di vaccino per "ricaricare" la propria immunità rispetto al coronavirus. L'indicazione ha come "mirino" il mese di ottobre. Anche se la certezza la si avrà soltanto più avanti nel tempo.

Il terzo vaccino

«Di fatto al momento non lo sappiamo per certo nemmeno noi spiega il professor Vittorio Sambri, direttore dell'Unità Operativa di Microbiologia del Laborato-

rio Unico Ausl di Pievesestina - Nel senso che sì, siamo i primi ad essere stati vaccinati, ma le tempistiche con cui inoculare la terza dose sono in piena fase di discussione in tutta Europa. Comunque ad ora la necessità della terza dose la si può desumere temporalmente se non dal punto di vista strettamente scientifico da quello "di legge". Il green pass dura nove mesi. Ed essere in possesso di un green pass è la condizione strettamente necessaria per poter entrare in ospedale a lavorare. Quindi tutti i sanitari alla scadenza del green pass dovranno ricevere nuovo vaccino. E per tutti noi che siamo stati i primi questo avverrà a cavallo tra ottobre e novembre. O viene modificato il tempo di copertura e quindi la durata del green pass, e tutto può sempre accadere da qui ai prossimi mesi, oppure la strada segnata è quella».

Per modificare i tempi di "copertura" vaccinale, ed è cosa in fase di studio e discussione, i parametri sono un paio e non ugualmente fruibili. Anche per chi come Sambri fa ricerca in maniera quotidiana a tambur battente. «I dati di contagi tra gli operatori sanitari in Romagna sono assimilabili a ciò che sta avvenendo in tutto il resto della Nazione. Grazie ai vaccini già fatti si tratta di casi asintomatici o paucisintomatici: cioè stanno smaltendo la malattia con conseguenze lievi e lievissime dal punto di vista clinico. In generale gli operatori sanitari vaccinati quando contraggono il virus si "ammalano poco". Ed è per questo che ancora si ragiona sulle tempistiche della nuova dose. Ciò che abbiamo in mano per decidere è lo studio che determina gli anticorpi e il loro decalare nel tempo. Un'analisi che si può fare su ampia scala in maniera semplice e rapida. Ma la presenza degli anticorpi non è l'unico modo per essere protetti. Esiste l'immunità cellulare mediata che viene generata dalle cellule linfocitarie di tipo T. Quando abbiamo a che fare con questo tipo di cellule noi siamo molto protetti. Però l'esame per misurare questo tipo di copertura è molto più complesso, elaborato e costoso. Non è insomma un test di routine e non è così semplice da fare su larga scala come la mera misurazione degli anticorpi. Questo esame lo stiamo facendo su piccola



Il professor Vittorio Sambri

scala per dare il nostro contributo a capire quando temporalmente debba scattare il nuovo vaccino».

Estate confronto

Operatori sanitari a parte, l'estate 2021 sta avendo un dilagare di contagi maggiore rispetto a quella dello scorso anno. «Questo deriva da più fattori - continua Sambri - Intanto adesso c'è la variante Delta che ha una trasmissibilità interumana maggiore rispetto alla variante B1 che era presente lo scorso anno in estate in maniera prevalente. La seconda considerazione da fare è che veniamo da un periodo di eventi storici diversi dall'anno scorso. Nell'estate 2020 siamo stati chiusi, ragionevolmente con ristrettezze dal punto di vista della socialità e della circolazione fisica fino all'inizio di giugno. Quest'anno abbiamo riaperto ai primi di maggio; e le restrizioni comunque non sono mai state le stesse rigide del

passato. Anche perché rispetto allo scorso anno, essendoci i vaccini su scala ampia, a fronte anche di maggiori contagi gli ospedali restano vuoti di pazienti. Almeno paragonandoli al passato».

Altre varianti

Il timore è sempre quello di avere dietro l'angolo nuove varianti: «Un timore che però in questo caso non si deve per ora sentire. In questi giorni si sta parlando molto della variante Lambda, la cosiddetta peruviana. Si tratta della C35 ma non è una assoluta novità ed è un po' di tempo che circola. Un paio di casi li abbiamo visti anche qui in Romagna. Non la definirei dunque né una variante nuova né particolare: la Delta resta la più presente e infettiva. Per ora resta ben radicata e in sella nei contagi, ed è sempre da questa che dobbiamo guardarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE STUDI PER DECIDERE

«Oltre agli anticorpi e al loro "decalare" si può monitorare l'immunità con test complessi e che però richiedono tempo»

ESTATE 2021 PIÙ CONTAGIOSA

«Lo scorso anno non c'era la variante Delta e il lockdown fu più rigido e prolungato»

Altini: «Una nuova vaccinazione? Ora deciderà il Cts»

Il direttore sanitario dell'Ausl Romagna: «Ragionamento in base all'evidenza scientifica»

RAVENNA

Per ora non ci sono certezze sull'eventuale somministrazione della terza dose di vaccino al personale sanitario. Mattia Altini, direttore sanitario dell'Ausl Romagna, spiega che al momento le evidenze non sono tali da permettere di adottare una decisione: «Non possiamo escludere che in futuro si



Mattia Altini

dovrà ricorrere alla terza dose - dice -, ma non c'è certezza al riguardo. Il dibattito è aperto a livello nazionale, anche in attesa di verificare eventuali evidenze scientifiche in altri contesti. Guarderemo con attenzione l'evoluzione della si-

tuazione in Israele che, per alcune categorie, ha già avviato il terzo richiamo». Ancora una volta Israele è destinato a diventare una sorta di laboratorio per il resto del mondo. Era già successo con le prime dosi del vaccino. Altini spiega che al momento in Italia non è stato dato un indirizzo su come procedere: «Sono in corso le valutazioni del Comitato tecnico scientifico - commenta - che come sempre andrà a determinare le modalità e lo svolgimento della campagna nazionale sui vaccini. Ci atterremo alle decisioni del Governo e siamo in attesa di capire come dovremo muoverci». Altro aspetto riguarda le eventuali difficoltà in termini di forniture. «In questo momento il tema, seppure importante, non è la fornitura dei vaccini, ma l'evidenza scientifica. Si deve capire se una terza dose sia adeguata o meno ad aumentare la nostra immunità. Le valutazioni sono in corso».

ROBERTO ARTIOLI



Forlì

LA GINECOLOGA SCOMPARSA A TRENTO

Sara Pedri, i carabinieri: «Maltrattamenti in ospedale»

I militari hanno raccolto almeno 14 casi tra medici e infermieri: «Indagate ex primario e la vice»

FORLÌ
GAVINO CAU

Quelle accuse di maltrattamenti e mobbing nei confronti del vertice del suo reparto di Ginecologia dell'ospedale di Trento che Sara Pedri, la dottoressa forlivese della quale non si hanno più notizie dal marzo scorso, aveva confidato alla famiglia, avrebbero trovato riscontri nell'indagine condotta dai carabinieri del Nas. E la 32enne non sarebbe stata la sola operatrice sanitaria a subire tale condotte. Sarebbero, infatti, 14 i casi riportati dai militari nell'informatica inviata al sostituto procuratore di Trento Licia Scagliarini, che ha in mano il fascicolo sulla scomparsa della giovane dottoressa forlivese. Casi per i quali si individuano come presunti responsabili Saverio Tateo, ex primario del reparto di Ginecologia dell'ospedale Santa Chiara di Trento, e la sua vice Liliana Mereu. Entrambi sono già stati rimossi dai rispettivi incarichi un mese fa. Quanto ricostruito dai carabinieri confermerebbe lo stato di profondo disagio manifestato da Sara Pedri, che il

giorno prima della sua scomparsa, il 4 marzo, si era dimessa. Il quadro tracciato dai Carabinieri evidenzerebbe un clima di terrore e umiliazioni: da gennaio 2018, ben 14 tra medici e infermieri avrebbero subito comportamenti non professionali, demansionamenti e insulti da parte dei vertici del reparto. Nella loro informativa i carabinieri chiedono di iscrivere nel registro degli indagati Saverio Tateo e Liliana Mereu, ipotizzando il reato di maltrattamenti.

«CLIMA DI TERRORE E UMILIAZIONI ALL'INTERNO DEL REPARTO»

ACCUSATI SAVERIO TATEO E LILIANA MEREU

Il caso

Della 32enne ginecologa forlivese in servizio all'ospedale Santa Chiara di Trento, non si hanno più notizie dal 4 marzo, quando la sua auto venne ritrovata nei pressi del ponte di Mostizzolo. L'ipotesi più accreditata è quella di un gesto estremo, provocato dal suo stato di estrema frustrazione.

A febbraio l'ultima visita alla famiglia, nella sua Forlì. Sara era dimagrita, impaurita e avvilita, cambiata da quando aveva iniziato a lavorare a Trento, dopo il trasferimento da Cles, dove lavorava in Ginecologia dopo aver vinto un concorso. Dopo essersi



La ginecologa forlivese Sara Pedri è scomparsa dal 4 marzo

specializzata a Catanzaro aveva ottenuto un contratto in Trentino. Dove sarebbero iniziati i suoi problemi lavorativi, che avrebbe anche espresso con la famiglia: un disagio psico fisico nato per l'ambiente di lavoro trovato a Trento. Ipotesi di mobbing, stress lavorativo, tanto che la famiglia aveva chiesto di vederci chiaro anche sull'ospedale. Altre sei colleghe di Sara nelle scorse settimane si erano dette pronte a raccontare la loro esperienza, in certi casi simile a quella della 32enne forlivese. Un buco nero

nel quale Sara era finita e dal quale forse non è riuscita a uscire. Ma non era la sola, almeno a giudicare dal lavoro di indagine dei Carabinieri del Nucleo anti sofisticazioni. Il clima all'interno di quel reparto sarebbe stato davvero difficile da sopportare. Adesso oltre ai racconti delle presunte vittime, ci sono anche i riscontri che avrebbero trovato i militari, alla ricerca di una verità che la famiglia di Sara chiede dalla prima ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clarisse forlivesi in festa nel ricordo di Santa Chiara

Oggi celebrazioni nei tre monasteri di San Biagio, del Corpus Domini e di Montepaolo

FORLÌ

Le Clarisse forlivesi festeggiano Santa Chiara. Iniziate nei giorni scorsi col triduo preparatorio, le celebrazioni delle Sorelle Povere di Santa Chiara, dimoranti nel convento di piazzetta Garbin a fianco di San Biagio, raggiungeranno il culmine oggi, alle 7.30, nella chiesa interna dedicata a Santa Maria delle Grazie, con la messa celebrata dal vescovo Livio Corazza. Alle 18.30, preghiera dei Secondi Vespri e celebrazione del Transito. Chiara Scifi, nota come Chiara d'Assisi, fu collaboratrice di Francesco d'Assisi e fondatrice dell'ordine delle monache clarisse. Morta l'11 agosto 1253, fu canonizzata nel



Il monastero delle clarisse di piazzetta Garbin

1255 da papa Alessandro IV nella cattedrale di Anagni. L'arrivo delle Sorelle Povere a Forlì risale alla seconda metà del XIII secolo, epoca in cui Chiara era ancora in vita. Le monache trovarono una prima sistemazione nell'ex convento di via Battuti Rossi, entro l'area poi occupata dall'ex ghiacciaia Monti, per poi transi-

tare dal grande monastero di Santa Maria della Ripa ed approdare nell'attuale sede di piazzetta Garbin, nel 1892. L'altro presidio religioso cittadino dedicato alla santa umbra, è quello delle Clarisse Urbaniste del Corpus Domini, residenti in piazza Ordellaffi. Alle 7 di mercoledì celebrerà la messa il cancelliere ve-

scovile e rettore della chiesa del Suffragio, don Paolo Giuliani. Alle 18 liturgia del Transito e preghiera dei Secondi Vespri presiedute dal vescovo Corazza. A differenza di altre chiese forlivesi razziate di tutto punto nel 1796 dalle truppe d'invasione francese al seguito di Napoleone, il Corpus Domini è rimasto intatto sia come istituzione religiosa che come forziere d'opere d'arte. Merito di padre Andrea Michelini, rifondatore delle Clarisse dimoranti nell'attiguo monastero e ricostruttore in stile neoclassico della stessa chiesa, rialzata nel 1787 dalle macerie del rovinoso terremoto del 1781. Il terzo e ultimo ordine operante in Diocesi riferito a Chiara d'Assisi, è quello delle Clarisse Urbaniste di Montepaolo. Oggi, alle 8 recita delle lodi, alle 11 celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, alle 19 recita dei secondi vespri. Giunte all'eremo dovadolese il 4 agosto 2019, data del loro insediamento nei locali lasciati liberi dai frati Minori, le suore provengono dal convento di Santa Chiara d'Assisi di Faenza.

PIERO GHETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo incendio a Corniolo Resto l'allarme



Un intervento dei Vigili del Fuoco

FORLÌ

Allarmi e nuovi incendi. Le fiamme continuano a fare paura anche nel Forlivese. I Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire ancora nell'Appennino, in località San Martino, nei pressi di Corniolo, per un incendio di sterpaglie che minaccia un bosco. Oltre a due squadre è stato fatto alzare in volo l'elicottero. Il tempestivo intervento delle squadre del Comando di Forlì-Cesena ha permesso di tenere sotto controllo le fiamme e limitare il propagarsi dell'incendio.

Intanto la Protezione Civile del Comune di Forlì informa che la Regione Emilia Romagna, in applicazione a quanto indicato nel "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", ha disposto l'attivazione di una seconda proroga della fase di preallarme per il rischio incendi boschivi, sull'intero territorio regionale, e dichiarato, per lo stesso periodo, lo stato di grave pericolosità fino al 29 agosto.

Per ogni segnalazione di incendio boschivo è fondamentale attivare tempestivamente i Vigili del Fuoco al numero d'emergenza 115.

Due tentati furti al market di via Costa

FORLÌ

Due tentativi di furto nel giro di poche ore nello stesso supermercato di via Andrea Costa. Ieri i responsabili hanno formalizzato la denuncia all'Ufficio prevenzione generale della questura. I due episodi si sono verificati alle 10.30 e alle 12. Nel primo caso un rumeno 28enne è stato fermato mentre cercava di uscire senza pagare due bibite del valore di 1,78 euro. Oltre alla denuncia per tentato furto ha rimediato un provvedimento prefettizio di allontanamento dal territorio nazionale entro 30 giorni. Nemmeno due ore dopo nello stesso supermercato fermato un marocchino 58enne che si era impossessato di una birra e un deodorante, per un valore inferiore ai 5 euro. Anche per lui denuncia per tentato furto, mentre sulla sua presenza sul territorio italiano si è in attesa dell'esito del suo ricorso contro un allontanamento già notificato.